Anno V. TORINO Giovedì 16 MARZO 1871 Num. 75.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 MARZO 1871.

ITALIA

I disordini di Roma.

Non avremmo qui fatta menzione dei disordini accaduti in Roma ai 9 e ai 10 di questo mese, perchè fortunatamente non ebbero molto funeste conseguenze, e certamente possiamo dire che nella grande effervescenza dei partiti politici e con tanto spostamento d'interessi, inevitabile in ogni mutazione di stato, le cose siano procedute sinora più tranquillamente di ciò che si sarebbe potuto credere, se le circostanze affatto eccezionali di Roma, le quali tengono desta l'attenzione di tutta l'Europa, non consigliassero tutti ad operare colla massima prudenza ed a guardarsi dai lacci che possono essere tesi.

Noi comprendiamo l'indegnazione cui destano le continue provocazioni dei partigiani del reggimento passato, ma se queste hanno da rendere i patrioti molto vigilanti, ad indurli a valersi di tutti i mezzi legali per affermare ciò che hanno acquistato, è d'uopo che non forniscano un'occasione agli avversarii di sfogare la loro rabbia, un'occasione di cui vanno per avventura attentamente in busca per far commettere qualche eccesso.

Certamente i disordini furono desiderati e provocati dai partigiani del passato reggimento. Nella prima delle dette giornate il sig. Santini, tenente della G.N., venne investito e ingiuriato da parecchi giovani clericali. Nè pare che si contentassero degl'improperii, poichè negli arresti che si fecero il giorno dopo si scoperse che molti dei provocatori erano armati di stocchi e alcuni di stili. Il corrispondente dell'*Unità Cattolica* dice che « si sequestrarono agli uomini i bastoni, che si voleva credere fossero *animati*, come suol dirsi, di spade, ma quasi tutti furono trovati innocentissimi. » Prendiamo atto della confessione di un testimonio, che non possiamo credere parziale pei liberali. Sta il fatto che fra que' *caccialepri* non tutti eransi recati al *Gesù* meramente per ascoltare la predica.

Ciò però non toglie che molti liberali o per curiosità o per attaccare lite non si recassero sulla piazza per attendere all'uscita i loro avversarii, che si formassero numerose capannelle e molta gente si affollasse pure nelle strade vicine, che accogliessero a fischi i caccialepri e dessero quindi origine a deplorabili collisioni e zuffe, le quali avrebbero potuto prendere delle gravi proporzioni, se non fossero tosto accorse due compagnie di fanti per rinforzare la guardia di sicurezza pubblica ed i carabinieri, che già si trovavano sulla piazza. Nella sera poi, come conseguenza naturale dei fatti accaduti nella giornata, gli scolari, accompagnati dal solito codazzo di curiosi, percorsero le vie principali della città per le solite dimostrazioni, coi soliti ed inutili gridi di *abbasso*, che non fanno altro che fornire pretesti di declamazioni e di note diplomatiche cardinalizie. Agli 11 favvi nuovo tentativo di assembramento, ma, essendo vuota la chiesa, mancò ogni motivo di nuove dimostrazioni e la cosa non ebbe altro seguito.

Dal più al meno tutti in Italia siamo passati per questa trafila di provocazioni negli uni, di dimostrazioni negli altri, di Governo in piazza, di manifestazioni della volontà popolare operate in modo chiassoso e illegale e non ci maraviglieremo quindi non sappiano astenersene affatto i Romani ancora sì novizi nell'uso della libertà e presso cui per giunta è molto maggiore l'antagonismo fra i fautori del passato e quelli del presente. Ma siccome questi si trovano in possesso e non possono temere di trovare opposizione per parte del Governo, a cui, non meno che a loro, sta a cuore il mantenere ciò che esiste, mentre sono testimoni dell'operosità che si spiega per rendere Roma fra brevissimo tempo capitale di fatto dell'Italia, come è già di diritto, mentre infine hanno il massimo interesse a far sì che non si dica accadere dei disordini nella loro città, non gli scongiureremmo mai abbastanza a non fornire incautamente dei pretesti ai loro avversari, i quali oramai non possono sperare che nella confusione e nella anarchia.

Sarebbe certamente una gran soddisfazione per questi il potere rappresentare Roma in uno stato di permanente turbolenza, il far credere che non siano sicuri della loro persona i devoti del Sommo Pontefice, e la libertà di questo menomata anche nell'esercizio del suo spirituale potere e che a reprimere i disordini fosse impotente l'attuale Governo. Poco approderebbe il provare che dagli avversari di questo fossero partite le provocazioni, gli eccitamenti ai disordini. Si baderebbe agli effetti senza indagare le cause. Importa quindi assaissimo il non fornire loro degli argomenti, anche di un valore soltanto apparente.

Preti, rabbini e ministri protestanti dinanzi alla guerra.

Nel rapporto del senatore conte Menabrea avvi una tale chiarezza di idee, una tale ampiezza di vedute, che avete un bell'essere padre di numerosi figli, non potete tuttavia tenervi dal dirgli: bravo, così va fatto, e tanto più se hai un quattro o cinque maschi che, volere o non volere, saranno soldati. E' ci si vede l'ex-ministro della guerra, l'uomo che dai recenti fatti di Francia ha imparato che l'antico sistema delle leve è affatto inutile, ora che Prussia e Germania tutta vi vomitaro, in meno che non si dice, a centinaia e centinaia le migliaia di soldati, i quali, quantunque appartengano alla Landwher, tuttavia sanno menare in tal modo le mani da operare quei prodigi che si chiamano Woerth, Metz, Strasburgo, Sedan e Parigi. E sta bene che il signor ministro della guerra e il generale Menabrea abbiano apparato a spese altrui il modo di organizzare la nostra nazione armata senza correre i pericoli sempre terribili di dare armi in mano ad una plebe sempre riottosa e spesso infida.

È un sacrifizio di sangue che la patria chiede, e noi, padri di famiglia, qualunque siane il danno che ne può nascere, e nei nostri interessi e nei nostri affetti, questo sacrifizio, ne son certo, lo facciamo assai volentieri.

Ma questi ingenti sacrifizi i quali sono anche gravi assai, in quanto che tarpano le ali alla carriera scientifica di tanti giovani, imperciocchè molti dei nostri studenti universitarii, se non tutti, saranno chiamati sotto le bandiere in sul fiore degli studi, riescono increscìosi e nocivi alla morale pubblica se portano l'impronta del privilegio.

E privilegio è quell'articolo in cui si parla dei ministri delle religioni, dividendoli secondo il culto cui questi sacerdoti appartengono, in seguaci della religione dominante ed in quella tollerate.

Che quest'articolo stesse nel tempo in cui fu compilato, e collo spirito che allora signoreggiava quasi tutta Europa, lo capisco; ma che ora dinanzi al cannone (poichè qui non trattasi di tempi di pace ma di guerra) si venga a farci di queste distinzioni, l'è tanto grave, che se non si trattasse d'uomini che sono altamente onorandi ed onorati, vi sarebbe di che farne le meraviglie.

Oh che, sig. ministro e sig. senatore, credete voi che dinanzi al cannone s'abbiano a distinguere le caste? Per me non vi fo tanta ingiuria di pensarlo; credete voi che i preti, i rabbini, e i ministri valdesi e protestanti siano cittadini, quindi tutti eguali dinanzi alla legge? Ebbene consideratili come cittadini, e non fate nessuna distinzione, non date nessun privilegio.

Che i preti poi possano portare le armi e le abbiano portate, voi lo trovate in tutte le storie, cominciando dalla italiana in cui un papa fu fatto prigioniero in battaglia dai Normanni accampatisi allor allora nelle provincie meridionali, sino alla celebre difesa di Saragozza contro Napoleone I, in cui i capi *guerilleros* erano quei feroci frati spagnuoli, i quali pigliavano alla spicciolata gli sbandati francesi, li appiccavano agli alberi, e vi mettevano sotto questa scritta: *frutte francesi*.

So bene che esiste una certa bolla papale, in cui si proibisce ai preti il versar sangue, e che questa proibizione era ita tant'oltre da interdire gli ordini ecclesiastici a chi anche con un salasso tempestivo avesse salvata la vita ad un uomo; ma i fatti storici contrastano sovranamente a questa decisione, e non mi so dalla storia che fossero sconsacrati quei preti che impugnarono le armi in difesa della patria.

Tuttavolta io vo' menarvi buona anche questa opinione religiosa; e siccome in fatto di coscienza altrui, la si deve assolutamente rispettare, io m'inchino alle vostre decisioni in quanto alle esenzioni dal servizio militare dei preti, e v'applaudo. V'applaudo perchè avete il coraggio delle vostre opinioni, e vi stimo uomini veramente liberi e liberali.

Ma di grazia ditemi, perchè avete due pesi e due misure? Perchè i ministri protestanti e i rabbini saranno infermieri, mentre i preti saranno cappellani? Oh che? credete forse d'equiparare la posizione d'un infermiere ad un cappellano? Credete forse che il servizio dell'infermiere non sia le mille volte più duro, più aspro, più straziante che non quello del cappellano? Ditemi, in grazia, siete voi ben sicuri di non avere che cattolici, apostolici romani nelle vostre truppe? Siete voi sicuri che i feriti e vostri e nemici che avrete negli spedali non saranno che cattolici? e se sapete che nelle vostre truppe vi sono uomini che appartengono ad altre religioni, che nelle file nemiche ve n'ha in tutti i popoli vi son uomini che appartengono ad altri culti, come potete immaginarvi, mentre apprestate loro le cure del corpo, di condannare i loro ministri di religione ad essere solo infermieri, e non religiosi, investiti di tutto quell'autorità che nei tremendi momenti della morte si richiede? Credete voi, o signori, che gli ebrei ed i protestanti sieno atei, e che in quel novissimo istante non chieggano, non sentano il bisogno essi pure d'avere chi conforti l'anima loro con la suprema delle speranze, quella d'oltre tomba?

Anche la Prussia, che è assai meno liberale che voi, signor ministro, non aveva che cappellani cristiani nei suoi eserciti, ma in questa ultima guerra i fatti le han provato com'essa andasse errata in questa bisogna, e non tardò a far venire parecchi rabbini col grado di cappellani per assistere i feriti ebrei colle cure religiose.

Io non voglio trattenervi nel descrivervi quanti feriti ebrei austriaci ed ungheresi erano qui in questi ospedali dopo le battaglie di Palestro e di Magenta; la carità fraterna israelitica solo li racconsolò religiosamente negli ultimi aneliti della vita. E volete voi privare tanti poveretti del conforto della religione?

Nè vi occupi il pensiero che forse i ministri dei culti tollerati potrebbero essere troppi all'uopo. Imperocchè fra i protestanti e gli ebrei non avvi quella gerarchia che forse v'immaginate, nè le grasse prebende, e pochi sono coloro che si danno al sacro ministero, e forse neppure adeguati al bisogno.

Ma più di tutti questi sentimenti deve indurvi a mutar consiglio una sola norma: la giustizia; un sol pensiero sociale: l'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge.

Prof. E. Pontremoli.

Ci scrivono:

Genova, 13 *marzo* 1871.

Nel mio passaggio per Genova avendo visitato gli uffici della ferrovia Ligure, ho potuto convincermi che il Governo comincia finalmente a dare un po' più retta alle sollecitazioni del giornalismo italiano riguardo a questa ferrovia; la cui pronta apertura diventa tanto urgente ed indispensabile col trasporto della capitale.

Sulla riviera di ponente tutto è pronto per dare l'ultima mano ai lavori ordinari appena le opposte squadre delle gallerie del Bioccia e del Capo Melo siensi incontrate ed inaugurare l'intera linea fino a Mentone pel prossimo agosto. Su quella di Levante si sono pure date le più energiche disposizioni, onde si riguadagni con un miracolo d'attività il tempo perduto.

Nè solo per terra la superba Genova ed il resto della penisola vede così provvedersi molto opportunamente al crescente bisogno di più pronte e sicure comunicazioni; ma anche per mare si tenta dall'iniziativa privata moltiplicarle e renderle più frequenti e sicure.

Vedendo il crescente e straordinario numero d'emigranti, circa 100,000 all'anno, che le presenti crisi finanziarie e politiche d'Italia spingono da Napoli e da Genova sulle sponde del Rio della Plata e le importanti relazioni commerciali che ne conseguitano fra quei vergini e ricchi paesi e la madre patria, il genovese Antonio Oneto si è fatto promotore di una nuova compagnia di navigazione che ha battezzato l'*Italo-Platense*. Concorsero alla fondazione ricchi commercianti inglesi, genovesi, e di Buenos Ayres e di Montevideo; ed i porti toccati dai nuovi piroscafi saranno appunto e specialmente Genova, Marsiglia, Barcellona, Montevideo e Buenos Ayres: che se ne ripromettono molto maggiori vantaggi di quanti ne abbia loro potuti arrecare la defunta Transatlantica, forse troppo presto inaugurata e pessimamente amministrata.

L'altro giorno entrava nel porto di Genova, per la prima volta, il terzo superbo legno di questa novella Compagnia, denominato il *Po*, che per velocità e solidità, per eleganza, nettezza e comodità può davvero gareggiare coi rinomati battelli della famosa *Valigia delle Indie*.

La bandiera da esso spiegata è quella di Buenos Ayres: ma nel mezzo della stessa campeggia un artistico stemma, in cui l'America dà la mano all'Italia al dissopra del Po che attraversa tranquillamente l'Oceano; Cristoforo Colombo soprapponendo le mani al loro capo in atto di benedirle sembra suggellarne l'unione ed augurare loro certa fortuna.

Ho voluto io pure salire a bordo con molti genovesi per meglio visitare ed ammirare il nuovo decantato piroscafo. Esso è lungo oltre 90 metri (295 piedi inglesi). Per provvedere in ogni pericolo, va munito di due potenti macchine dell'ultima perfezione e due robuste eliche l'una dall'altra indipendenti, e quando impiega tutta la sua forza effettiva di oltre 1700 cavalli, fila 11 miglia all'ora.

L'ampiezza ed eleganza dei saloni, la profusione d'aria, di luce, di marmi, e di specchi rilucentissimi, la ricchezza delle tappezzerie lo renderebbero gradito soggiorno anche alle fate.

E davvero che il più splendido successo non può a meno di coronare gli arditi tentativi dell'intelligente genovese, il quale seppe all'uopo anche scegliere e destinare al comando dei suoi primi vapori capitani tanto esperti quanto cortesi togliendoli tra il fior dei marini delle due penisole Iberica ed italiana.

Mosso dall'esempio della popolazione inglese, il Comizio agrario di Genova si dà molto moto per soccorrere gl'infelici agricoltori francesi rovinati dalla devastazioni della disastrosissima guerra, invano troppo prolungata da quella eroica nazione. Il Comitato costituitosi all'uopo manda circolari sopra circolari onde raccogliere denaro, cereali, sementi d'ogni genere, e molti abitanti delle due riviere penetrati del nobile sentimento che mosse e muove i nostri connazionali promotori vanno già rispondendo all'invito con vero slancio alla santa carità internazionale.

Possa questo costituire a novello pegno di solidarietà fra le due nazioni sorelle, che dovrebbe sempre unire i popoli liberi tanto nei prosperi quanto negli avversi destini.

Firenze, 14. — La scorsa notte, dopo lunga malattia, cessava di vivere la principessa Bonaparte Wyse, madre della signora Maria Rattazzi.

— Il generale d'armata Alfonso La Marmora venne collocato in disponibilità.

Lugo. — Scrivono al *Monitore di Bologna*:

« Martedì a sera (7) fu ivi ferito il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza con un colpo di arma tagliente al capo; mercoledì venne ferito da colpo di arma da fuoco un certo Belletti, e avantieri a sera poi venivano aggrediti sulla pubblica via i signori avv. Giovanni Capucci e dott. Pasetti, e l'un di essi dovette recarsi a casa a prendere il danaro per il riscatto, mentre il compagno veniva guardato a vista. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 marzo reca:

1. **Legge** in data del 9 maggio (n. 101), a tenore della quale provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1871, la riscossione dell'imposta sui fabbricati, e nel compartimento ligure-piemontese anche la riscossione dell'imposta sui terreni saranno operate sui rispettivi ruoli del 1870, salvo il supplimento od il compenso del meno o del più pagato.

2. **Legge** in data del 9 marzo (n. 102), a tenore della quale gli stipendi e gli altri assegni fissi personali a carico dello Stato, dei quali non sia domandato il pagamento entro due anni dal giorno della rispettiva loro scadenza, sono prescritti.

Nello stesso termine di due anni, computabili dalla attuazione della presente legge, rimarranno prescritte le rate già scadute dei detti stipendi ed assegni, per la prescrizione delle quali, secondo le leggi anteriori, si richiedesse ancora un tempo maggiore di quello preindicato.

3. **Legge** in data del 9 marzo (n. 103), che proroga a tutto dicembre 1871, il termine concesso agli ex-censuari del Tavoliere di Puglia e loro aventi causa per presentare i titoli e le domande di cui all'art. 3 della legge 26 febbraio 1865, n. 2168, ed art. 1 del regolamento per la sua esecuzione, approvato col regio decreto dell'anno stesso, n. 2211, senza incorrere nelle penali sancite dall'altra legge del 7 luglio 1868, numero 4477.

4. **Un regio decreto** (n. 98) del 19 febbraio, che approva il ruolo organico del personale della direzione generale del Debito pubblico, nonchè della Cassa dei depositi e prestiti e della Cassa militare, stabilite presso la Direzione generale medesima.

5. **Promozioni** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. **La promozione** dei seguenti maggiori generali al grado di luogotenente generale:

Danzini cav. Alessandro, comandante generale della divisione militare territoriale di Chieti.

Carini cav. Giacinto, comandante generale della divisione militare territoriale di Bari, continuando ciascuno nel rispettivo attuale comando.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 17 corrente, alle ore 8 pomerid. avrà luogo la solita conversazione serale sulla continuazione del tema: *Coltivazione della vite*.

Festa letteraria. — Domani avrà luogo la festa letteraria annuale dei licei, la quale quest'anno sarà in onore di Giuseppe Baretti. Essa si terrà nell'oratorio del ginnasio S. Francesco da Paola, in via del teatro D'Angennes, n. 19, alle ore 2 pomeridiane.

Il dottore collegiato Garizio pronunzierà un discorso e varii alunni liceali leggeranno delle loro composizioni.

Liceo musicale. — Nella seconda quindicina del prossimo mese di aprile si aprirà nel Liceo musicale una nuova scuola di canto serale (divisa in due classi, l'una maschile, l'altra femminile).

Le iscrizioni a questa scuola si riceveranno nel locale del Liceo (Piazza Castello, n. 2, p. 3°) dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 dei giorni non festivi, dal 17 corrente mese al 15 aprile prossimo.

Gli aspiranti debbono sapere leggere e scrivere e presentare i seguenti documenti:

1. Atto di nascita.
2. Attestato di buona condotta.

Il Preside Eugenio Balbiano.

Corrispondenza. — Al sig. E. B. nizzardo. È verissimo che un dispaccio telegrafico fece intervenire il marchese Costa di Beauregard nella discussione sull'elezione del sig. Dufraisse, che ebbe luogo ai 9 di marzo; ma noi, che a ragione ci fidiamo poco dell'agenzia Stefani, e volevamo, prima di parlarne, avere più ampii ragguagli su quella tornata, abbiamo aspettato i giornali di Bordeaux, che ne diedero un ampio rendiconto.

Ora nella *France* degli 11 di marzo non troviamo fatta menzione alcuna del prefato marchese e riportato invece un sunto di ciò che dissero i signori Picon e Gavini, e solo di quei due si parla pure nell'estesa corrispondenza del *Journal de Genève*, relativa alla tornata dell'Assemblea nazionale dei 9 di marzo.

Siamo lietissimi che vi cagioni soddisfazione l'interesse che proviamo molto vivo pei bravi Nizzardi, che noi considereremo sempre come nostri concittadini e speriamo che finiranno col tornare a far parte della nostra famiglia.

Teatri, spettacoli. — La commedia in due atti, nuova per Torino, del sig. L. Corazzini: *Il cestito*, rappresentatasi ieri sera al Gerbino, si è sostenuta per opera e virtù di *domine* Guglielmo Privato, brillante della Compagnia Pezzana, a cui era affidata la parte principale di un semi-*travet*, vittima del suo *frak*, del *paletot* e di diverse paia di pantaloni.

In complesso è un *abito* di stoffa non cattiva, ma tagliato malamente, come direbbe un sarto, la cui vista vi soddisfa ben poco, è in una parola l'opposto del noto proverbio: *L'abito non fa il monaco*. Il pubblico si divertì poco ed applaudì anche meno.

Parlando del sig. Privato, rammentiamo che questa sera è la sua beneficiata col programma già annunciato.

Al Rossini poi, come già dicemmo, andrà in scena la commedia-vaudeville del cav. Garelli con musica del maestro Casiraghi: *Lena d' Roviamion*; le prove a cui abbiamo assistito dànno a sperar bene per questa sera.

All'Alfieri avremo pure stassera la serata a beneficio dell'attore Emilio Priola, con la 15ª replica a richiesta generale della commedia popolare del cav. Garelli: *Chi romp a paga* e la prima rappresentazione del nuovissimo scherzo comico in un atto dell'attore-autore-direttore E. Gemelli: *La comedia an paradis, la tragedia an platea e la farsa sul palch.*

Anche a Napoli, il *Falconiere* di L. Marenco, rappresentato dalla compagnia Alberti a quel teatro Fiorentini, ha ottenuto un completo successo. Il pubblico ne rimase soddisfattissimo e gli applausi furono continui.

Il *Pungolo*, giornale locale, chiama questo lavoro « il più compiuto, il più artistico che fosse uscito finora dalla penna del signor Marenco », e si augura « che il giovane e chiaro autore faccia sempre più rapidi progressi nel campo della drammatica. »

Ed a proposito di Napoli la compagnia diretta dal valente Cesare Rossi, che recita da più sere all'altro teatro del *Fondo*, ha incontrato pienamente le simpatie del pubblico che vi accorre con piacere sempre maggiore. Applauditissime sono sempre le signore Zerri-Grassi, la cara Annetta Campi; i signori Ceresa, Leigheb, Pesaro, Meschini e lo stesso direttore che la stampa non tralascia mai d'encomiare.

Bravo signor cav. Cesare!

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 15 marzo 1871

Ricardi Cristina nata Casola, d'anni 61, di Favria — Bellino Maria, id. 12, di Torino — Pichiottino Teresa, id. 54, di Robella — Cortassa Elisabetta Antonietta, id. 26, di Carmagnola — Tais Marietta, id. 20, di Martiniana Po, cameriera — Tarchetti Pietro, id. 68, di Vercelli, dottore in medicina e chirurgia — Pautone Anna nata Vola, id. 69, di Torino — Alasia Camilla nata Bianco, id. 75, di Torino, vellutiera — Mina Carlo, id. 25, di Rivoli, impiegato al ministero delle finanze — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 15 marzo 1871

Maschi 14, femmine 15 — Totale 29.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
15 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	735,8	735,0	734,5	732,4	731,1	730,6
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 8,2	+ 10,1	+ 11,9	+ 14,0	+ 13,3	+ 9,1
Tensione del vapore in millimetri	6,9	7,8	6,8	6,0	6,1	6,9
Umidità relativa in centes.	84	79	66	51	54	76
Declinazione magnetica	15° 25'	15° 21'	15° 34'	15° 35'	15° 29'	15° 25'
Venti	NE debole	S debole	NE debole	SE debole	calma	NE debole
Stato atmosferico	copert.	n. ser.	q. ser.	q. ser.	q. ser.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 7,4; massima + 15,8

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte dal 16 + 8,0.

Bullettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 17 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 31 — Passaggio al meridiano, ore 12 28 — Tramonto, ore 6 25.

Nascere della **Luna**, 4 57 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 35 matt.

Tramonto, ore 2 17 sera. — Giorno della Luna 26°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 14 marzo.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**

La seduta è aperta alle 3 3¼.

Segue la discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Angioletti. Il ministro della guerra affermò che col sistema di reclutamento da me proposto, non riesco che ad avere un esercito meno forte e meno utile che non lo sia attualmente.

Dai 250,000 uomini di leva annua, tanto il ministero quanto io ne scartiamo soltanto 100,000 per liste di estrazione, per riforma e per renitenza. Dai 150,000 uomini che rimangono, il ministro ne detrae 60,000 per ragioni legali, e divide gli altri 90,000 in due categorie, cioè la prima composta dei 60,000 uomini più abili, e la seconda dei 30,000 meno abili. Io invece vorrei che tutti i 150,000 uomini annui facessero parte dell'esercito, e li dividerei pure in due categorie, la prima delle quali comprenderebbe i 60,000 uomini più abili, e la seconda gli altri 90,000. Dopo avere svolte alcune altre considerazioni a sostegno del progetto da lui formulato, l'oratore termina invitando il ministro ad introdurre non lievi modificazioni nel suo progetto già stato modificato dall'ufficio centrale.

Rossi crede la legge in discussione troppo dura, e teme assai che la sua durezza debba renderne oltremodo difficile la esecuzione.

Egli si preoccupa degl'interessi economici della nazione, che gli sembra sieno tenuti troppo in non cale dal progetto di legge che si discute. Una nazione non la si rende militare con una legge, e fa d'uopo studiarne prima le tendenze ed i bisogni. Il tôrre la esenzione dal servizio militare è ottimo provvedimento, ma dall'esenzione all'obbligo assoluto v'ha una gran differenza, nè è agevole l'alterare tutto ad un tratto le condizioni d'una nazione come l'italiana.

In massima, accetta il principio dell'abolizione della esenzione, ma sostiene il principio della surrogazione condizionale, particolarmente riguardo al passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria.

Pastore (membro dell'ufficio centrale) ripetendo presso a poco quello che già disse, insiste nel biasimare il sistema adottato per la formazione delle seconde categorie. Dichiara di non essere favorevole al sistema che vorrebbe costituire un esercito eccessivo, perchè non di rado avviene che la quantità nuoce alla qualità.

Musio dice essere errore il credere che per creare uno spirito solidamente vittorioso occorra fondarlo sopra il feudalismo aristocratico prussiano. Per avere un buon ordinamento militare basta mantenere il nostro migliorandolo, poichè per l'avvenire, come per lo passato, noi troveremo nel nostro esercito i soldati della patria, della libertà e della vittoria.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale, e dà la parola al relatore.

Menabrea (relatore) parla a lungo difendendo la istituzione della seconda categoria ed il complesso della legge, e rammentando i molti appunti che vi fecero i generali Pastore ed Angioletti, nonchè altri senatori, osserva che non è la cosa la più facile del mondo il fare una legge che possa andare a genio a tutti.

Pres. dà lettura del seguente art. 1 del progetto di legge per modificazioni alla legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito:

« Art. 1. Nella legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito sarà introdotto il cambiamento di denominazione seguente:

« Ferma *temporanea* invece di ferma *provinciale*. »

Vigliani propone che questo primo articolo sia trasportato dopo l'art. 6.

Cantelli propone che nella legge si dica ferma *permanente* invece di ferma d'*ordinanza*, e ferma *temporanea* invece di ferma *provinciale*, e presenta il relativo ordine del giorno.

Pastore desidera che, per distinguere l'armata di mare da quella di terra, quando si parla della prima, si aggiungano sempre le parole: *di mare*.

Cambray-Digny appoggia la proposta del senatore Cantelli, e dal canto suo propone che alla parola *assento*, si sostituisca quella di *arruolamento*.

Pres. domanda se la mozione del senatore Cantelli sia appoggiata.

È appoggiata.

Pettinengo vorrebbe che si conservassero le denominazioni di reggimenti d'*ordinanza* e *provinciali*, perchè sono consacrate dall'uso e dalle tradizioni, ma si unisce al senatore Cambray-Digny nel desiderare che la parola *assento* sia rimpiazzata da quella di *arruolamento*.

Vigliani propone un emendamento conforme a quanto disse il senatore Pettinengo riguardo alla denominazione dei reggimenti.

Menabrea (relatore) chiede che gli emendamenti dei senatori Cantelli e Vigliani siano trasmessi alla Commissione.

Il Senato aderisce.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Pisanelli esamina le obbiezioni sollevate contro l'articolo in discussione da varii oratori.

Comprende che contro di esso si potessero elevare serie ragioni, ma crede che a chi voglia freddamente considerare la questione non possa venire seriamente in mente di respingere questo articolo dopo gli ultimi avvenimenti che hanno trasformato il Papato.

Dimostra l'oratore che i vincoli che univano lo Stato alla Chiesa furono sempre fatali ad entrambi questi corpi e dannosi ai popoli. È ormai dimostrato a sufficienza che l'ingerenza dell'autorità civile nelle cose della Chiesa è di pregiudizio ai nuovi principii che informano oggi il reggimento degli Stati liberi.

Non comprende come oggi si abbia tanto timore per le conseguenze della libertà della Chiesa, e non lo trova giustificato in chi ha sempre proclamato di avere fede nella libertà e nella santità del diritto nazionale.

Come mai, dopo avere avuto il coraggio di atterrare il potere temporale, si indietreggia oggi dinanzi alla prima conseguenza logica e necessaria che doveva derivarne?

L'oratore non divide questi timori, perchè crede che la Chiesa si ritemprerà all'ombra della libertà.

Termina pregando la Camera ad approvare l'articolo.

Sineo e **Pescatore** propongono e svolgono un loro emendamento di cui la Commissione non accetta nessuno.

Piolti de' Bianchi espone alcune considerazioni per spiegare le ragioni che lo indussero a presentare insieme ad alcuni suoi colleghi un controprogetto ispirato a criterii affatto diversi di quelli dai quali partì la Commissione.

Egli propugna la formazione delle congregazioni parrocchiali e diocesane come corpi morali dotati della facoltà di possedere ed acquistare, con diritto di eleggere i parroci ed i vescovi. Mano mano che vengono istituite le Congregazioni cesserebbero di esistere le fabbricerie, gli economati regi, gli *exequatur*, i *placet* e l'appello *ab abusu*.

(La Camera è disattenta).

Interlandi propone di sospendere ogni deliberazione intorno alla legazia apostolica di Sicilia fino dopo la votazione dell'art. 17.

Questa proposta non è approvata.

Bonghi (relatore) dice che sarà brevissimo perchè ora dopo gli oratori che hanno parlato tanto lungo non c'è che un modo per distinguersi ed è quello di essere molto concisi (*Si ride*).

Ripete che la Commissione non può accettare nessuna delle proposte, emendamenti o controprogetti che furono svolte sopra questo art. 16.

L'oratore passa brevemente in esame i principali e più sostanziali fra gli argomenti addotti dagli avversari, e trova che alcuni di essi si fondano sopra errori di giudizio e di fatto. Dimostra che la Commissione ha studiato tutti i sistemi messi innanzi in questa discussione, ma di averli abbandonati dopo maturo esame.

Il sistema che essa propone e sostiene è secondo la maggioranza della Commissione il solo logico, chiaro e ben definito. Esso parte da un concetto di libertà al quale tutti debbono rendere omaggio. Dissipa i timori di coloro che da questa legge non vedono derivare che inconvenienti e pericoli per la società civile dimostrando come essi vengano grandemente esagerati.

L'Italia, per essere conseguente a se stessa e per sua stessa utilità, deve spogliarsi di ogni ingerenza nelle cose attinenti alla Chiesa, la quale ha bisogno di ringiovanire e di ritemprarsi alle fonti della libertà e del progresso.

Vi sarà forse una lotta, ma essa gioverà all'Italia: e noi saremmo vigliacchi se non accettassimo la battaglia, ma più vigliacchi ancora saremmo ove non scendessimo in campo risoluti a vincere (*Viva approvazione*).

La Camera approva l'art. 16, come è proposto dalla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 6 1½.

Ci scrivono:

Firenze, 14 marzo (sera).

So da buona fonte che il Lanza appena tornato da Roma ha dato istruzioni urgenti d'accordo coi suoi colleghi per il sollecito trasporto della sede del Governo. Queste istruzioni sono state diramate a tutte le amministrazioni centrali, ed anche alle presidenze delle due Camere. Posso aggiungere che da oggi i preparativi del trasporto sono spinti colla massima alacrità.

A qual motivo debbansi attribuire queste istruzioni, non ve lo saprei dire esattamente. Corrono due versioni; secondo l'una il Ministero, per timore di complicazioni estere, desidera di affrettare il trasferimento per chiudere, possibilmente, l'adito ad ogni ingerenza forestiera nelle faccende di Roma.

Secondo l'altra, il Governo affretta il trasporto per timore di qualche guaio a Roma a causa del malcontento generale della città; fra le due versioni credo più probabile questa che quella.

Sono state deposte sul banco della presidenza varie domande d'interpellanze. Fra le altre ve ne ha una dell'on. Majorana sulla presentazione dei bilanci rettificati dell'anno corrente, i quali devono essere presentati entro la prima quindicina di marzo. Ora, domani scade questo termine, e finora non sono stati presentati. Credo che il ritardo sia dovuto ad una riunione a cui sono stati sottoposti tutti i bilanci per introdurvi nuove riduzioni di spesa. Ad ogni modo ritengo che questa interrogazione debba riuscir vana, perchè, se sono ben informato, il Sella deve fare domani questa presentazione. F.

L'*International* annunzia che la Regina di Spagna fu ripresa in viaggio dalla febbre e che ella giunse a Rosas (piccola città marittima nella provincia di Barcellona verso i confini di Francia) talmente affranta che vi si dovette fermare.

COSE DI FRANCIA.

Finalmente gl'indisciplinati dell'Aventino, ovverosia di Montmartre, avrebbero già incominciato a restituire i cannoni, da essi custoditi, alle autorità militari. Mentre il generale Vinoy sospendeva con decreto in data 11 marzo i seguenti sei giornali: *Le Vengeur*, *Cri du Peuple*, *Mot d'ordre*, *Père Duchêne*, *Caricature*, *Bouche de fer*, dichiarando proibita la pubblicazione d'altri giornali nuovi finchè dura lo stato d'assedio, i rivoltosi di Montmartre facevano pubblicare sui giornali la seguente protesta: « Contro gli attacchi altrettanto odiosi quanto ridicoli di una certa stampa, noi non possiamo opporre che il silenzio ed il disprezzo: ma vedendo che queste ignobili calunnie tendono a perpetuarsi, e certi battaglioni della guardia nazionale sarebbero disposti a supporre che noi vogliamo appropriarci i pezzi d'artiglieria che ad essi appartengono, crediamo necessario ricordare che i cannoni furono da noi trasportati a Montmartre per sottrarli ai Prussiani prima di tutto, e poi, per non lasciarli in abbandono.

« Il 61° battaglione, persuaso d'essere interprete dei sentimenti di tutta la guardia nazionale del XVIII circondario, offre di restituire senza eccezione tutti i cannoni e le mitragliatrici ai loro veri possessori, contro loro reclamo.

« E fa voto che i diversi battaglioni componenti la guardia nazionale di Parigi sappiano esercitare la necessaria pressione affinchè si rimetta in vigore la legge del 1832, per ciò che concerne l'artiglieria della guardia nazionale. »

Lo sciopero degli operai di Roubaix, che da più giorni continua, pare abbia prodotto delle gravi collisioni tra gli operai ammutinati e la gendarmeria. La mattina del 10 corrente, le vie principali di Roubaix erano ingombre di popolo, fra cui figuravano molte donne: numerose pattuglie di gendarmi adopravansi invano a disperdere la calca sempre più crescente. Verso le 11 una comitiva di operai venendo alla via *des Longues-Haies* s'incontrò nei gendarmi e li assalì a colpi di pietra ferendone parecchi. Allora cominciarono gli arresti. Si suonò a raccolta, ed i soldati si schierarono davanti al palazzo di città. Temonsi nuovi disordini.

A Parigi si fecero molti commenti intorno allo scontro di convogli sulla ferrovia a Puteaux, che riuscì tanto funesto ai feriti ed infermi prussiani che riconducevansi dal Mans, e che per combinazione fortunata risparmiò tutti i Francesi che accompagnavano il treno.

Continua pure nella vecchia capitale della Francia il sistema d'esclusione contro i Tedeschi, già inaugurato al principio dell'infausta guerra, ed ora viemmeglio fomentato dall'odio e dall'insaziabile sete di vendetta. Le sezioni dell'Istituto di Francia, come pure l'Accademia di medicina deliberarono testè che tutti i sapienti, artisti e letterati tedeschi appartenenti agli Stati rappresentati nell'esercito dell'imperatore Guglielmo, e che sono membri corrispondenti delle varie facoltà, siano immediatamente spogliati di questa qualità, e che non se ne possa più ricevere alcuno di là del Reno.

Di questi giorni il sig. Bismark si recherà a Bruxelles, ove stanno per definirsi le ultime trattative di pace, onde sottometterne il risultato alla Dieta federale. Lo accompagneranno il consigliere privato Abeken, il conte Bismark-Bohlen, il sig. Kendell ed il consigliere di legazione Bucher. I negoziatori francesi sono: il sig. Baude, ministro di Francia in Grecia, il generale Caillé, il sig. de Goulard, membro dell'assemblea nazionale, ed il sig. Declerq, segretario del ministero degli affari esteri.

CORRISPONDENZA DI RUSSIA.

San Pietroburgo, il 7 marzo.

I telegrammi dei due imperatori hanno finalmente posto un termine ai commenti della stampa sì tedesca, come russa, la quale in quest'ultimo tempo si compiaceva nella supposizione infondatissima di una vicina possibil guerra tra la Russia e la Germania. Nelle amichevoli parole dei due sovrani si scorge chiaramente qual sia la reciproca posizione dei due grandi imperi, che troveranno nel più perfetto buon accordo la fonte comune di gloria e prosperità.

È strano che la convenienza, l'opportunità e quasi diremmo la necessità di questo accordo, così bene intesa dai due Governi, non venga egualmente apprezzata da una parte del giornalismo, che, come dicemmo, ha i suoi rappresentanti e qui fra noi ed in alcuni organi, per molti riguardi pregiati, della stampa di Germania. La notissima *Gazzetta d'Augusta*, a mo' d'esempio, non cessa da qualche tempo in qua dalle istigazioni contro la Russia; e sono soprattutto le nostre provincie baltiche che hanno da fornire l'argomento alle sue malevoli considerazioni, il pretesto alla sua attitudine ostile. La cosidetta *russificazione* di queste provincie dipinta dagli articoli della *Gazzetta d'Augusta* coi colori più foschi, dovrebbe, secondo il detto giornale, divenire o tosto o tardi, motivo di un serio conflitto fra le due nazioni. Ora in che consiste questa ormai famosa russificazione?

È naturale che i 250,000 Tedeschi che vivono nelle provincie baltiche con egual numero di Russi, e con più di un milione di Estoni e di Lettoni, non occupano una posizione appartata. Bensì si vuole ch'essi abbiano comuni cogli altri sudditi russi tutti i diritti e vantaggi. Finora mancò loro ogni occasione di far imparare ai loro figli seriamente la lingua russa, senza la quale nessun tedesco può far carriera nel nostro paese. Sovente si verificavano i casi che giovani tedeschi i quali avevano egregiamente compiuti i loro studi nei ginnasi di Riga, Mitau, Reval, o nell'università di Dorpat, si videro esclusi dal servizio dello Stato perchè ignari dell'idioma russo. Ebbene ora si ha avuto cura, e ciò, lo si noti bene, dietro desiderio dei Tedeschi medesimi, di volgere nel programma degli studi pei ginnasi suddetti, qualche maggiore attenzione allo studio del russo. Nelle classi superiori si sono stabilite da 6 a 7 lezioni settimanali per la grammatica russa, per gli esercizi di stile, per la storia e letteratura della Russia; e per queste lezioni è stato nominato un professore russo, pel semplice motivo che, stante le non lievi difficoltà della pronunzia, uno straniero può raramente riuscire un buon maestro della nostra lingua.

Displace al sig. Kattner — il corrispondente summentovato della *Gazzetta d'Augusta* — che sia stato nominato direttore del ginnasio di Mitau il figlio del pope dell'antica ambasciata russa a Weimar, un uomo che ha avuto agio di fare appunto in Germania gli studi più severi. Se il signor Kattner trae da questa nomina la conseguenza che si vuole *russificare* il ginnasio di Mitau, gli si potrebbe domandare se crede che noi intendiamo *germanizzare* quel considerevolissimo numero di ginnasii russi che sono diretti da valenti professori tedeschi.

Quanto poi alla professione di fede politica e nazionale dei tedeschi nelle provincie baltiche, ognuno sa ch'essi tengon saldo alla Russia ed al suo Governo, circostanza che mal armonizza troppo colla loro pretesa condizione di « vittime dell'oppressione e dell'assolutismo moscovita. »

La volontà delle popolazioni — dove non si faccian valere in contrario inevitabili bisogni e considerazioni della logica più stringente, come fu il caso riguardo alle recenti annessioni della Germania — la volontà delle popolazioni, diciamo, va rispettata, e poichè siamo su questo soggetto convien pure che sappiate, che qui si stupisce altamente a vedere come nulla si faccia da parte vostra, o meglio da parte del vostro Governo, per sovvenire alle aspirazioni degli infelici Nizzardi, i quali pur sempre restarono e sempre si mostrarono ottimi italiani. Molti distinti personaggi russi, che solevano altre volte passar l'inverno a Nizza, e che restarono in patria quest'anno a cagion della guerra, interessandosi vivamente alla sorte di quella città, sono in preda alla più dolorosa meraviglia, allo spettacolo dell'abbandono in cui è lasciata. Non solo Cavour, anche il suo spirito è morto in Italia; in questo momento almeno lo si cerca invano.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 15.

Sella presenta i documenti relativi ai bilanci definitivi del 1871, ai bilanci di previsione de 1872 ed alla situazione del Tesoro.

Egli comprende come ora manchi alla Camera il tempo di discuterli a Firenze e che sarebbe troppo tardi se si discutessero a Roma, essendovi, massimamente nei citati documenti, disposizioni necessarie a prendersi in via d'urgenza.

Devesi senza indugio aumentare il bilancio della guerra, ravvisandosi insufficienti i 130 milioni stanziati lo scorso anno. Già esso fu nello stato di provvisione portato a 142 milioni.

Ora occorrono inoltre 3 milioni per la fabbricazione di 300,000 nuovi fucili, il cui numero dovrà gradatamente giungere ai 700,000 almeno.

Occorrono pure 5 milioni per nuovi cannoni e per fortificazioni.

Queste sono precauzioni utili al paese. È vero che l'Italia non deve inquietarsi troppo dei partiti avversi, sia all'interno che all'estero; ma è anche evidente che non deve restare inerme contro qualsiasi sconsigliato che attentasse alla sua sicurezza.

Calcola quindi la somma indispensabile da procacciarsi per provvedere alle spese del 1871, tenendo conto del disavanzo del 1870 e dei pagamenti obbligatori per guarentigie ad opere ferroviarie e rimborsi pure obbligatori scadenti.

Crede che questa somma debba essere di 176 milioni.

Esamina poscia i mezzi diversi per procurarsela e fra tutti giudica migliore quello di aumentare la circolazione cartacea per altri 150 milioni, e di un nuovo decimo tutte le imposte.

Ricotti presenta i progetti sui matrimoni degli ufficiali e delle modificazioni di alcuni articoli del codice penale militare.

Sella presenta una convenzione colla Banca Nazionale e un progetto per l'abolizione dei diritti differenziali.

Lanza presenta un progetto sulla pubblica sicurezza,

Riprendesi la discussione sulle guarentigie.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 15 marzo.

Gli ultimi casi di Roma avrebbero suscitato la questione se per avventura non convenga di modificare il regime dell'amministrazione di quella provincia. Assorbito com'è dalle cure del trasferimento della capitale, il Gadda non può accudire così diligentemente come sarebbe necessario agli affari di amministrazione. I suoi poteri di commissario, per quanto possano essere superiori a quelli di un semplice prefetto, trovano nella loro esplicazione pratica ostacoli, per rimuovere i quali occorre nei singoli casi uno studio speciale; e che rendono difficile e lenta l'opera dell'autorità.

Negli incidenti del 9 e del 10 apparve manifestamente la mancanza di quel nesso che nelle altre provincie, ove è normale l'assetto delle autorità, rende agevole la cooperazione dei funzionari dei varii rami. Ben si può dire che a Roma trovaronsi praticamente di fronte ed isolati l'ufficio del questore e l'autorità militare, senza che un concerto positivo tra le autorità supreme civili e militari agevolasse l'opera di una prudente prevenzione e di una efficace repressione.

Per queste considerazioni, le quali furono oggetto di serio esame per parte dei ministri, si sarebbe ventilata la proposta di istituire a Roma, accanto al commissario regio, il quale si occuperebbe esclusivamente degli affari relativi al trasferimento della capitale, un prefetto, od almeno un reggente la Prefettura, il quale avrebbe per cómpito di provvedere all'azione normale dell'amministrazione provinciale.

Le assicurazioni che l'*Opinione* di ieri porgeva intorno allo stato presente della vertenza tunisina sono conformi a quelle che mi consta da ottima fonte. Debbo però aggiungere che, se nulla autorizza finora a credere che il bey abbia ricusato la propria ratifica agli accordi intervenuti a Firenze, v'hanno d'altra parte sintomi gravi delle pessime disposizioni che prevalgono presso il Governo di Tunisi. La Società agricola italiana, contro la quale si spiega con mille vessazioni il mal animo delle autorità tunisine, ha ricevuto in questi giorni ancora l'annuncio di nuove angherie che si sarebbero perpetrate a suo danno.

È assai difficile concepire che il Governo tunisino sia sinceramente disposto ad accordare una riparazione per gli atti anteriormente commessi, mentre sta commettendone dei nuovi. Intanto la Società ha esposto in una memoria, che rimetterà a chi di ragione, le indicazioni autentiche dei danni patiti, affinchè il Governo tunisino sia invitato a provvedere ad un congruo indennizzo.

L'*Opinione* scrive:

Abbiamo letto in alcuni giornali che sarebbe domandato un credito di 200 milioni per le fortificazioni dello Stato. Che le opere di difesa dello Stato abbiano a costar molto, non può esser dubbio, ma la spesa sarà necessariamente ripartita in un lunga serie d'anni. Crediamo che il credito che verrà domandato pel 1871 non oltrepasserà la somma di sei milioni.

Si è costituito a Montevideo un Comitato promotore per la formazione di una *Società di protezione agli emigranti italiani*, al lodevole scopo di aiutarli in ogni critica circostanza in cui potessero ritrovarsi. (*Borsa*).

Da buona fonte ci si assicura che, se il presente Ministero avrà vita sufficiente, si proponga di iniziare le opportune trattative, alla prima buona occasione, per ottenere una revisione dei nostri trattati di commercio colla Francia, per eliminare quelle condizioni che forse dall'esperienza fattane, si riconobbero alquanto gravose ai nostri scambi ed alle nostre industrie. (*Id.*).

Il *Diario di Barcellona* ha il seguente telegramma:

« *Madrid*, 10. — Si tratta di formare un campo militare vicino a Madrid.

« Si dice che il governo proporrà alle Cortes una amnistia. »

COSE DI FRANCIA.

I reggimenti 24 e 75 di linea dell'esercito di Faidherbe furono destinati di guarnigione a Versailles, ed il 12 corrente fecero il loro ingresso in quella città, mentre vi si stanno compiendo i lavori necessari per la Camera che deve colà tenere la sua prima adunanza il 25 corrente.

Il *Rappel* dice che la sospensione dei sei giornali e la soppressione del diritto di pubblicarne dei nuovi, avevano domenica scorsa fatto nascere qualche agitazione nel pubblico di Parigi, che il giorno prima mostravasi abbastanza tranquillo. Ma, soggiunge quel foglio, il buon senso del popolo capì ben presto non essere conveniente di offrire in questi tempi un pretesto alla reazione, e dare fomento per sì poca cosa alla guerra civile. Ad onta di ciò un ultimo telegramma particolare in data del 12 ci annunzia che nuovi sintomi di agitazione si manifestano a Belleville e Montmartre.

Il generale Vinoy tenne una rivista sul campo di Marte di tutte le truppe che ora compongono la guarnigione di Parigi — oltre 40 mila uomini — ed espose ad esse le critiche condizioni della città, esortandole al loro dovere di reprimere i disordini.

Il *Journal des Débats* constata con indegnazione che nello stesso giorno era stato affisso per le vie della città un proclama dei rossi, in cui si predica all'armata l'indisciplina e la rivolta. Quel giornale soggiunge:

« Ciò non deve essere tollerato sotto nessun rapporto; la nostra armata ha sofferto abbastanza per la sua mancanza di disciplina. Speriamo che non si permetterà che i soldati vengano corrotti da mene demagogiche. »

La deliberazione dell'Assemblea di trasferire la sua sede a Versailles produsse in Parigi buon effetto, non solo nel ceto politico che ben conosce quanto vi debba guadagnare una buona e pronta spedizione degli affari, ma anche nel ceto commerciale e finanziario, che spera avranno così minore probabilità di propagarsi le false notizie. Gli è certo d'altronde che i deputati trovandosi solo distanti da Parigi d'una mezz'ora di strada, e potendo mantenersi in comunicazione diretta e continua coi Ministeri e cogli altri servizi dello Stato, meglio si renderanno conto della situazione; e potranno quindi lavorare con maggior lena; inoltre, trovandosi per così dire sotto la sorveglianza diretta dell'opinione pubblica, giova pure credere che molti pregiudizi che eransi manifestati in alcuni rappresentanti a Bordeaux — al punto di quasi legittimare l'appellativo di *ruraux* loro applicato da un bello spirito radicale — saranno pur anco abbandonati, per dare luogo ad una azione compatta e ferma nel vero interesse della nazione.

La quistione più palpitante del giorno per Parigi si è quella dei fitti. Ne' sobborghi Saint-Antoine e Saint-Marceau non si parla più d'altro. I sindaci il circondario, in una loro riunione, hanno incaricato una Commissione per tale oggetto; la quale dovrà riferire intorno a questi punti: 1. Soppressione pura e semplice di tre rate di fitto; 2. diminuzione della metà del debito locativo; 3. Mantenimento del debito, con obbligo ai locatari di pagarlo entro l'anno; — in ogni caso, soppressione di sei mesi d'anticipazione.

Gli uomini serii si stupiscono però che il Municipio abbia potuto prendere in considerazione questi progetti che solo riposano sulla violazione de'contratti e la confisca arbitraria.

Nel 1848 il Governo ricusò fermamente di aderire a consimili misure eccezionali, reclamate anche allora con clamorosa energia dalla piazza. Ed anche attualmente si dovrebbe lasciare che la situazione si regolasse dal diritto comune saviamente applicato da un giudice di pace, nel caso che le parti interessate non potessero aggiustarsi tra loro con un accordo amichevole.

Del resto basterebbe pure applicare alla regolarizzazione degli arretrati per il fitto la disposizione del progetto di legge sulla proroga degli effetti commerciali.

La *Gironde* contiene un progetto abbastanza originale per pagare, senza gravi sacrifizi, l'enorme contribuzione di guerra. Tratterebbesi di mettere in lotteria i quattro o cinque castelli imperiali colle loro dipendenze: la Francia democratica non ha punto bisogno di Saint-Cloud, Compiègne, Fontainebleau, Pau, ecc.; si potrebbero fare cinquanta milioni di biglietti a cento franchi l'uno, in quattro o cinque serie, secondo il numero de' castelli.

« Io sono convinto, dice il corrispondente del citato giornale, che un numero stragrande di questi biglietti si venderebbe in America ed in Inghilterra, senza calcolare la Francia, ove ciascuno vorrebbe acquistarne. »

Al ministero della guerra si sta pensando alla nuova sede da destinarsi ai due grandi stabilimenti militari unici in Francia, che finora trovavansi a Metz ed a Strasborgo.

La scuola d'applicazione del genio e dell'artiglieria sarebbe traslocata da Metz ad Arras ed a Bourges; Bourges però avrebbe la preferenza per la sua fonderia di cannoni, il suo grande laboratorio pirotecnico, ed il suo vasto poligono.

La scuola di medicina militare si porterebbe da Strasborgo a Nancy.

I giornali tedeschi recano il seguente telegramma:

Roma, 16. — Il Papa si rifiuta decisamente di abbandonar Roma. Egli dichiara che la sua morte è vicina, e che egli vuol morire sulla soglia degli apostoli. Vennero quindi rotte le trattative relativamente al luogo della sua futura residenza.

Un dispaccio da Lisbona del 14 reca le seguenti gravi notizie dal Portogallo:

« L'Algarvia è in piena insurrezione. Il Governo inviò grandi masse di truppe nella provincia. Il marchese de Rolla dichiarò al Re che soltanto colla condizione dello scioglimento delle Cortes egli procederà al completamento del Gabinetto. »

CRONACA NERA.

I ladri continuano a dar la caccia alle bottiglie; dunque occhio alle cantine!

Ignoti ladri penetrati mediante rottura della serratura nella cantina di una stiratrice in via Bertola, vi trafugarono 14 o 15 bottiglie di vino di quel buono.

— Gli arrestati furono 30 fra cui diversi *organisti* senza permesso e 9 pecorelle smarrite. Benone!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Roma, 15 marzo.

Ebbero luogo diverse dimostrazioni in onore di Parigi.

Augusta, 15 marzo.

La *Gazzetta della sera* ha da Monaco, circa la incorporazione di una parte del territorio alsaziano al Palatinato renano, che simile offerta fecesi alla Baviera, ma che fu rifiutata, essendochè la Camera bavarese ed il Reichsrath l'avrebbero probabilmente respinta.

Vienna, 14 marzo.

La *Corrispondenza generale austriaca* dichiara false le notizie di un'alleanza turco-russa.

Pietroburgo, 14 marzo.

Si smentisce categoricamente il trattato d'alleanza della Russia colla Prussia.

Berlino, 14 marzo.

Favre domandò 48 ore per rispondere alla questione se il Governo francese considera annullato il decreto proscrivente i Tedeschi.

Parigi, 13 marzo.

Francese 51,12; italiano 54; prestito 51,90.

Vienna, 14 marzo.

Camera dei Deputati. — Hohenwart rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo proibì la celebrazione delle vittorie tedesche affinchè non avvenissero disordini; l'opinione pubblica è contraria alla celebrazione: il Governo conserverà la neutralità anche dopo la guerra, e la Germania apprezzerà tanto più lo Stato che sa mantenere l'ordine interno.

Madrid, 14 marzo.

Elezioni. — 48 repubblicani, fra cui 9 elezioni doppie; 62 carlisti, fra cui 6 doppie; 10 montpensieristi; 16 del centro parlamentare; 10 moderati; 8 indipendenti; 237 ministeriali.

Gambetta passò sabato per San Sebastiano.

Marsiglia, 15 marzo.

Vi è sciopero di alcuni operai. Le riunioni popolari continuano senza disordini.

Parigi, 14 marzo.

La situazione di Montmartre è sempre identica.

Il *Bien public* dice che l'autorità ha deciso di mettere le guardie nazionali detenenti i cannoni in misura di sottomettersi alle leggi. I ministri esamineranno oggi la questione.

Parigi, 15 marzo.

Il *Journal officiel* smentendo le voci sparse, dice che lo stato sanitario di Versailles è eccellente.

Il *Journal des Débats* esprime la sorpresa che le autorità lascino prolungarsi le scene burlesche ed odiose di Montmartre e di piazza della Bastiglia.

Saarbrücken, 15 marzo.

L'Imperatore è arrivato col principe ereditario e col principe Carlo. Fu ricevuto con entusiasmo. L'Imperatore accettò un indirizzo ed una corona d'alloro. Continuò il viaggio.

Pietroburgo, 15 marzo.

Lo Czar incaricò una deputazione militare di recarsi a Berlino per salutare l'Imperatore al suo arrivo.

Parigi, 14 marzo.

Borsa: Francese 51 45; italiano 54 10.

CUNINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI BOLOGNA.
(*Nostra corrispondenza*).

Listino dei prezzi in lire italiane dei sottonotati generi col dazio d'introduzione in città nel giorno 14 marzo 1871.

Ogni 100 chilogr.	Minimo	Massimo
Canapa morelli sceltiss.	L. 96 71	a 102 24
» 1ª qualità	» 91 19	a 95 53
» 2ª qualità	» 85 66	a 90 49
» 3ª qualità	» 80 18	a 84 29
Stoppa da grammola	» 52 50	a 55 26
All'ettolitro		
Frumento tenero	» 23 55	a 24 19
» duro	» — —	a — —
Grano turco	» 15 27	a 15 91
Ogni 100 chilogr.		
Fagiuoli	» 20 —	a 22 —
All'ettolitro		
Fava	» 21 —	a 21 64
Favine	» 21 64	a 22 28
Ceci	» 19 73	a 20 37
Marzola	» 15 60	a 16 —
Avena	» 10 18	a 10 62
Ogni 100 chilogr.		
Orzo da Birra	» 19 —	a 20 —
Olio comune dolce	» 123 —	a 125 —
» da ardere	» 120 —	a 122 —
» di lino	» 118 —	a 115 —
Sevo colato	» 105 —	a 108 —
Seme di trifoglio	» 160 —	a 175 —
» di erba medica	» 140 —	a 155 —
Risone buono	» 19 —	a 20 —
Riso bianco nostrano	» 42 —	a 52 —
» » bertone	» 41 —	a 51 —
Fieno	» 17 —	a 18 —
Paglia		

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO.

16 marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 20 57 20 (57 20) 57 25 d'ufficio in liq. 57 20 25 15 10 10 15 20 pel 31 marzo. Corso legale 57 20.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in c. 2380. C. d. m. in c. 2385.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del g. p. in c. 175 25. C. d. m. in c. 176 25 175 75 176 25 175 75 176 25 25 50 175 75 in liq. 176 176 176.50 75 50 75 50 75 pel 31 marzo. 177 25 50 25 50 178 pel 30 aprile.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 342.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. 441.

Pezza d'oro da L. 20, 21 12 a 21 14

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 16 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

Alla nostra odierna Borsa l'assicurazione data dal Sella che non si sarebbe emesso nuovo 5 per 0[0 ha ricondotto la fermezza sul nostro mercato, consentendo prezzi in notevole rialzo su quei di ieri.

Chiudemmo adunque come segue:

Rendita cont. 57 15 a 57 20.

Il Prestito naz. a 83 60 e 83 50.

Obbl. Ecclesiastiche 79 75 a 79 60.

Banca nazionale da 2385 a 2380.

Banco Sconto 175 25 a 176 50.

Meridionali da 330 a 327.

Obblig. Tabacchi 470 a 468.

Obb. Cavour 342 50 a 342.

Obbl. Meridionali 181 a 180 50.

Oro 21 15 a 21 14.

Società anonima della strada ferrata da Alessandria ad Acqui. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 31 marzo corrente alle 2 pomeridiane in Firenze, via S. Egidio.

Società anonima della strada ferrata da Torreberetti al Gravellone. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 29 marzo alle 2 pomeridiane in Torino, via dell'Ospedale, n. 24.

Borsa di Milano — 15 marzo 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta 56 90 a 56 75		
» » fine corr.	56 75	
Prestito Nazionale 1866	83 5[8	
Azioni della Banca Nazionale	2380	—
» Ferrovie Meridionali	328	—
» Regia Tabacchi	675	—
» Banca Lombarda	596	—
Obblig. ferrovie Meridionali	180	50
» Beni demaniali	486	—
» Asse Ecclesiastico	77	50
» Regia Tabacchi	471	—
Buoni ferrovie Meridionali	417 1[4	
Cambi sopra Francia a vista	104	80
» Londra a tre mesi	26	40
» Francoforte a tre mesi	220	50
» Vienna a tre mesi	200	—

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 08.

Sconto 4 3[4 per 0[0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 56 80.

I 20 franchi 21 09 a 21 08.

Borsa di Genova — 15 marzo 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 56 85 a 56 80.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2375 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare per fine mese a 450.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 326.

Francia breve lett. 105 1[4, den. 104 7[8.

Londra a vista lettera 26 70 den. 26 66.

Marenghi da 21 07 a 21 08.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 14. Rendita Francese 51 45. — Rendita Italiana 54. — Prestito nazionale 151 25. — Spagnuolo 31. — Lombarde 230. Romane 148.

Vienna, 14. Mobiliare 258 80. — Lombarde 177 90. — Austriache 394 50. — Banca nazionale 735. — Napoleoni d'oro 9 93. — Cambio su Londra 124 85. — Rendita austriaca 68 10.

Berlino, 14. Austriache 215 3[4. — Lombarde 97 1[4. — Mobiliare 141 1[4. — Rendita Italiana 53 1[8. — Tabacchi 89 3[8.

Londra, 14. Consolidato Inglese 91 13[16. — Rendita Italiana 53 1[8. — Lombarde — — Tabacchi 89.

Borsa di Firenze del 15 marzo 1871.

Rendita lettera	56 87
Oro, lettera	21 04
Londra, lettera	26 46
Cambio su Parigi	104 60
Prestito Nazionale	81 70
Obbligaz. tabacchi	471 —
Azioni Tabacchi	673 —
Banca Nazionale	2390 —
Az. Società ferr. Merid.	338 50
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	440 75
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 35

PRESTITO AD INTERESSI



DELLA CITTÀ

DI CASTELLAMMARE - NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo

5120 Obbligazioni di L. 300 in oro ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a L. 245 in oro, L. 15 interesse annue in oro

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d'interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile il discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili **in 50 anni** a lire **300 in oro** ed emesse a L. **245 in oro.** Esse producono **annue lire 15 d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di lire cinque ognuno, il **30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre** nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in lire 15, del maggior rimborso in lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue L. 19 25 di rendita,** che ragguagliata a L. 245, costo del titolo, rappresenta l'**8** per cento.

Importa però notare che questo **8** per cento **è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

IN QUANTO AGLI INTERESSI:

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria), e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli,** che oggi valgono L. **140** danno col maggior rimborso a L. **150** annue L. **7 20** ossia il **5 15** per cento.

Le **Firenze,** che oggi valgono L. **215** danno col maggior rimborso a L. **250** annue L. **10 85** ossia il **5** per cento.

Le **Reggio** in emissione a L. **90** danno col maggior rimborso a L. **120** annue L. **4 60** ossia il **5** per cento.

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8** per cento.

Però conviene tener presente che le **Napoli,** le **Firenze,** le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** che è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** L. **490;** per una Obbligazione **Barletta** L. **60.** — Totale L. **550.**

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in L. 100 annue L. 40 d'interesse** ossia il **7 25 per cento,** e lo faranno concorrere ai premi di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non siano quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

Specialità e garanzie del Prestito.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gli interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il *31 Marzo, 31 Luglio e 30 Novembre* di ogni anno.

Gli interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il *30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre,* a **Castellammare** (Napoli), **Torino, Milano, Firenze** e **Parigi.**

Le Obbligazioni *rimborsate a L. 300* sono emesse al prezzo di *L. 245 in oro,* pagabili come appresso.

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione — Lire 30 al riparto dei Titoli — Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871 — Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871 — Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872 — Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872. — TOTALE L. **245** in oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *L. 236 in oro,* o L. 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

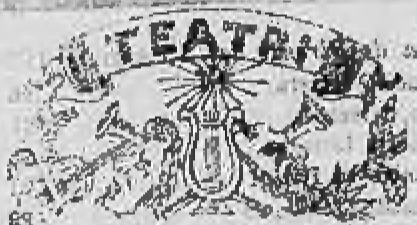
Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza, le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile del 8 0[0.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

Castellammare presso	LA CASSA MUNICIPALE.	**Roma** presso	GIUSEPPE BALDINI, *Corso, Palazzo Simonetti.*	**Livorno** presso	MOISE LEVI DI VITA.
Torino —	U. GEISSER E COMP.	**Id.** —	B. TESTA E COMP, *Via Ara Coeli, N. 51, Palazzo Senni.*	**Bologna** —	G. SACCHETTI.
Id. —	C. DE FERNEX.	**Genova** —	L. VUST E COMP.	**Id.** —	LUIGI GAVARUZZI.
Firenze —	B. TESTA E COMP.	**Id.** —	A. CARRARA.	**Mantova** —	L. D. LEVI E COMP.
Id. —	GIUSTINO BOSIO.	**Napoli** —	ONOFRIO FANELLI, 256, *Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.*	**Piacenza** —	CELLA E MOY.
Venezia —	HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.			**Modena** —	M. G. DIENA FU JACOB.
Id. —	P. TOMICH.	**Verona** —	FRATELLI PINCHERLI FU DONATO.	**Trieste** —	LA SUCC. DELLA WIENER WECHSLERBANK.
Milano —	F. COMPAGNONI.	**Id.** —	FIGLI DI LAUDADIO GREGO.	**Vienna** —	LA CASA PRINC. DELLA WIENER WECHSLERBANK.
Id. —	ALGIER CANETTA E COMP.				

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

961



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Saffo.* Ballo: *Camargo.* (Lettera **b** piccolo.)

D'Angennes — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *I gelosi fortunati — Il diplomatico senza saperlo — Ruy-Blas.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di F. Gemelli rappresenterà: *Chi romp d'paga.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e socî rappresenta: *La Leva del Rocidmòn.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Il Meccanaso invisibile.* Tutte le domeniche recita alle ore 8.

DA AFFITTARE

grande locale di 410 metri cinto da muro, adatto a fabbrica o magazzeno, in Borgo Dora, N. 34, dietro la Chiesa Parrocchiale. Dirigersi dal portinaio o dal proprietario **Giuseppe Barbiè,** via Po, N. 37. 882

Si compra ogni genere di **Mobiglie** usate, ed altro oggetto qualunque, nella gran Sala di vendita, corso del Re, in faccia al tempio dei Valdesi. 1031

Cascina da vendere

In territorio di Borgaro **Torinese,** di are 6329 (giornate 166) tra prati, campi e boschi, con ampio fabbricato anche utilizzabile per laboratorio.

Far capo all'ufficio del not. Ghilia, Piazza S. Carlo, N. 2. 838

DA VENDERE una cascina in amena posizione di giornate 16, tra vigna, prato e campi, con casa civile e rustica entrostante, sul territorio di Camerano d'Asti, per solo L. 14 mila. Rivolgersi al segretario comunale di Camerano d'Asti od a L. Mantefamaglio, via Palatina, 20, Torino. 848

Si notifica al pubblico che la liquidazione della cessata ditta **J. A. Lachaise e Ferrero** è trasportata negli uffizi del signor **C. A. Ratti,** via d'Angennes, N. 14.

Sono vendibili presso la medesima Obbligazioni della **Città di Venezia** al prezzo di L. 20 caduna, per serie di cinque obbligazioni. 1011

AVVISO

Il sottoscritto, già sostituito del sig. cav. Girio, per 10 anni consecutivi, ha aperto ufficio da procuratore, in via S. Dalmazzo N. 7.

819 Caus. Gio. Grossi p. c.

Da affittare

pel 1° ottobre prossimo APPARTAMENTO al piano nobile del **Palazzo Natta** (Piazza S. Carlo, N. 2) composto di 18 camere e 6 grandi saloni, aventi accesso dallo scalone.

Dirigersi ivi al notaio Ghilia. 929

SOCIETA' ANONIMA

pella Condotta d'Acqua Potabile in Torino

2° AVVISO.

La convocazione annuale dell'Assemblea generale degli Azionisti è fissata per **domenica 19 marzo 1871,** al un'ora pomeridiana nella sala tenuta dalla Società, al N. 22, piano 1°, in via Lagrange.

Il numero necessario di Azioni per essere ammesso all'Adunanza si è almeno di dieci, art. 17 dello Statuto sociale, quali Azioni vogliono essere depositate due giorni prima nel locale suddetto.

L'ordine del giorno

di ciò che verrà riferito alla generale Assemblea, stato approvato dal Comitato direttivo in seduta 8 marzo corrente, è il seguente:

1° Lettura del verbale dell'ultima Assemblea generale.

2° Relazione del Comitato direttivo.

3° Relazione della Commissione dei conti 1870.

4° Deliberazione dell'Assemblea generale sulle proposte contenute nella relazione del Comitato per l'estinzione del residuo prestito sociale di 1,200,000 lire mediante la rinuncia al dividendo annuale per anni 5, oppure per determinare il montare del dividendo da distribuire pel 1870.

5° Elezione di un Consigliere ordinario e di un Consigliere aggiunto del Comitato in surrogazione dei due scadenti d'ufficio per anzianità.

6° Nomina di un Segretario dell'Assemblea generale in surrogazione del deceduto cav. Gaggini Antonio.

7° Nomina della Commissione per l'esame dei conti sociali del 1871.

NB. *La contabilità tutta relativa alla gestione della Società pello scorso anno 1870, trovasi depositata nella sala predetta, ed ogni Azionista può in tutti li giorni e nelle ore d'ufficio prenderne visione sino alli 19 del corrente mese.*

Torino, 6 marzo 1871.

907 **LA DIREZIONE.**

Scuola del Ragioniere

Il 17 di marzo, alle ore 8 della sera si comincierà dal Prof. **PIRA,** portici di Po, N. 5, piano 3°, *un corso di 4 mesi, che comprenderà le seguenti materie:*

Aritmetica ragionata, da sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi.

Partita doppia, nella quale si svolgeranno tutti i casi possibili nel commercio, nell'industria, nell'amministrazione, e nell'agricoltura. E per unire la teorica alla pratica delle operazioni, e formarsi nel tempo stesso uno stile epistolare breve, chiaro ed italiano, si darà luogo ad una serie di lettere, nelle quali i medesimi saranno ampiamente trattati. Banca, in tutte le sue fasi e in tutte le sue operazioni. Relazione dei pesi, misure, monete, produzioni, e debito pubblico delle principali nazioni del mondo.

Atti del commerciante, i diritti e le obbligazioni che ne derivano.

Onorario L. 12 mensili. 781

GRANDE INCANTO VOLONTARIO di un CAFFÈ

per cessazione di commercio

Venerdì, 17 marzo 1871, alle ore solite, in via Nizza, N. 9, si **venderanno** tavoli in legno, **Bigliardo** fornito di tutto punto, sedie diverse, con seggioloni ed altri utensili indispensabili per un caffè, liquori di ogni genere, caffè, zuccaro, vini, fiasi diversi, ed in bottiglie, specchi, quadri, sofà, rideaux grandi e piccoli, e varie mobiglie da camera.

1053 Ferraris Lorenzo, *Perito giurato.*

SEME BACHI BRIANZA

(originale italiano)

della Società Bacologica di Pietra-Ligure, garantito per il vero seme **Brianza nostrano antico** a bozzolo giallo, superiore a qualunque altro.

Prezzo Lire 25 l'oncia genovese (di grammi 26).

Rivolgersi in Torino, via delle Rosine, N. 6, piano 3°, dal signor **Federico Rolando.** 1008

Avvertenza

L. FUBINI, cambia-valute, via Santa Teresa, N. 8, avverte i detentori del vaglia num. di ordine 88 del Prestito Milano, 2ª emissione, che uscì con del N. 53, serie 2146, devono ritenere num. 64 stessa serie. 1057

FABBRICA

di Astucci per Bigiotterie

Scatole per argenteria e armi. — Si montano riunit e si eseguisce qualunque lavoro relativo. — **G. Galleani,** via del Seminario, N. 4, piano 2°. 1068

1066 **DIFFIDAMENTO**

(1ª Pubbl.)

Maria Catterina Falco, moglie di Antonio Fornero, con istromento 5 febbraio 1870, rogato Giuseppe Rosso notaio in Pinerolo, e Bonansea Chiaffredo Benedetto con istromento 28 febbraio 1871, rogato Antonio Bastone, notaio in Torino, si resero rispettivamente acquisitori dal sig. Cesare Giovanni di Bibiana, la prima, e dall'ill.mo conte Emanuele Manfredi Luserna d'Angrogna, il secondo, del castello diroccato, detto di Mombrone, coi diritti e ragioni al medesimo inerenti, sito nel territorio di Garzigliana (Pinerolo), già di proprietà del detto sig. conte Emanuele Manfredi Luserna d'Angrogna, per cui si diffidano tutti coloro che avessero delle ragioni o diritti su detto castello e sue dipendenze, a volersi presentare non più tardi di giorni 15 dal presente avviso, all'ufficio di catasto di detto comune di Garzigliana, coi titoli giustificativi, dovendosi procedere al taglio e sradicamento del bosco di detto castello.

Torino, 13 marzo 1871.

Fornero Antonio.

Bonansea Chiaffredo Benedetto.

Tip. C. Favale e Comp.